

La sede centrale dell'OFS d'Italia apre la porta a mamme e bambini ucraini, che sono profughi di guerra e ammalati. L'intervista con la consigliera nazionale Stefania Marinetti

L'accoglienza gioiosa di OFS e Gifra d'Italia a mamme e bambini ucraini nella sede centrale dell'OFS nazionale, a Roma.

La domanda **senza risposta**

di Raffaella Bravi

Straziate, disorientate, stanche. Eppure mantengono la calma, perché a dare loro motivazioni per farsi forza sono gli otto bambini che tengono per mano. Sono sei mamme e una nonna, donne che fuggono da Kiev e da Leopoli per portare in salvo i loro piccoli dalla distruzione e dall'orrore della guerra. Arrivano nel cuore di Roma, al sicuro, e, quasi all'ombra del cupolone, trovano la casa che li attendeva. A dare testimonianza a FVS del primo mese di accoglienza stabilita nella sede centrale dell'OFS d'Italia, in via delle Mura Aurelie, e inaugurata il 9 marzo scorso, è Stefania Marinetti, consigliera nazionale OFS, impegnata in particolare nell'aspetto della formazione e dell'evangelizzazione e presenza nel mondo (EPM).

Stefania, sappiamo che il neonato progetto del "Consiglio con i consigli", avviato nel presente anno fraterno, è sorto sull'intenzione di intensificare il legame tra i responsabili dei diversi livelli OFS e di illuminare una sede, quella ufficiale dell'OFS, che dalla collaborazione

Sei mamme, una nonna e otto bambini ucraini arrivano nel cuore di Roma, e trovano la casa che li attendeva



«La scelta di mettere a disposizione la casa di via delle Mura Aurelie nasce spontanea nel cuore. Non si può stare a guardare, l'OFS non può permetterselo»

più stretta e dalla buona volontà dei fratelli uscirà fisicamente rinnovata e maggiormente accogliente per chi abbia bisogno di ospitalità. Eppure, fatto appena in tempo a curare il cortile, il "bisogno" ha bussato prima del previsto, provocato dall'aggressione all'Ucraina, e trova la struttura non ancora "perfetta", ma vera, solida, pervasa di gioiosi sorrisi e profumi di cucina, pronta ad accogliere. Con quale desiderio e obiettivo si è aperta ai profughi la porta di "casa OFS"?

Ospitavamo già famigliari di bambini ricoverati nel vicino ospedale Bambino Gesù e sulla scia dello stesso desiderio di sostenere chi ha bisogno, rafforzato dall'emergenza ucraina, abbiamo voluto ascoltare il grido di dolore e attivarci, attraverso il progetto OFS "Pietra su pietra", che ha coinvolto tutti i francescani secolari d'Italia, mobilitando generosi contributi economici, logistici e fattivi. La scelta di mettere a disposizione la casa di via delle Mura Aurelie nasce spontanea nel cuore. Non si può stare a guardare, l'OFS non può permetterselo, perché è fatto di uomini e donne che per definizione hanno scelto di passare dal Vangelo alla vita. L'accoglienza in sede è vincolata alle cure mediche e ospedaliere degli ospiti. Gli ospedali romani sono vicinissimi e già sappiamo che i bambini di Kiev e Leopoli, con il cancro, presto sa-

ranno accolti nei loro reparti. Il progetto quindi si concluderà laddove queste persone saranno fuori pericolo di vita. Il nostro è un servizio di assistenza a 360 gradi, con tutti i beni di prima necessità, oltre che ovviamente vitto e alloggio.

Come vanno le prime accoglienze?

Il consiglio nazionale informa le regioni dell'iniziativa e in molti, da tutta Italia, danno disponibilità a fare turni e a mandare aiuti economici. Bisogna preparare la casa, disporre la dispensa, provvedere alla biancheria. La casa è pronta. Arrivano i primi ospiti dal reparto di oncologia pediatrica del policlinico Gemelli, a seguire i ragazzi dell'ospedale Bambino Gesù.

Che sguardo trovi nei bambini ucraini che arrivano? Quale risposta dare a quegli sguardi?

Anni fa leggevo un libro, e l'autore nell'introduzione citava un brano musicale, sottolineando che, ascoltandolo, riceveva sempre una spinta a profonde riflessioni, un sussulto nel cuore. Questo brano, *The Unanswered Question*, "la domanda senza risposta", era stato composto da un musicista americano, Charles Ives, nel lontano 1908. Incuriosita sono andata ad ascoltarlo ed effettivamente da questo suono che si apre con una sorta di corale lieve, esile, suonata da un'orchestra di archi, improvvisamente si leva la frase angolosa di una tromba che sembra una domanda singhiozzata: "perché?". A questo interrogativo c'è solo una risposta: il silenzio. È questa la reazione di fronte allo sguardo smarrito, impaurito, impotente dei bimbi che abbiamo accolto insieme alle loro mamme a Casa OFS. Il loro sguardo ti fa piombare nel silenzio!

Quei meravigliosi occhi blu che sembrano penetrarti l'anima esprimono tutto il dolore che si portano addosso, per la lontananza da casa, dai loro papà in guerra, dai loro amici lontani o portati via dalla guerra. Vivono tutto questo in una situazione già drammaticamente difficile perché sono gravemente ammalati. Il loro sguardo devasta, sembrano implorare risposte che tu non puoi dare, la speranza di un ritorno a casa, la gratitudine per l'accoglienza.

Chi ti ha colpito particolarmente? E, in base a ciò che hai visto, cosa suggeriresti ai francescani secolari?

La malattia ha già messo a dura prova quei bambini e quelle mamme, la guerra ha spazzato via ogni labile speranza in quei volti rassegnati. Nikita, 12 anni, urla continuamente. I 50 cicli di chemioterapia hanno scosso il suo sistema nervoso e con gli occhi sgranati si nasconde, simulando con le sue fragili braccia il gesto di chi imbraccia un fucile, implorando aiuto. Questo specchio di dolore è infranto da nostro Signore che attraverso tanti francescani restituisce con amore quella speranza a chi non ne ha più. Proviamo a essere silenziosamente fratelli, sorelle, madri e padri. ■



Al lavoro per l'ospitalità agli ucraini, il Consiglio nazionale OFS, con la partecipazione dei delegati OFS per gli araldini e della Gifra d'Italia.

«Quei meravigliosi occhi blu sembrano penetrarti l'anima, esprimono tutto il dolore che si portano addosso, per la lontananza da casa e dai loro papà in guerra»

